

IL FUTURO
DELLA SINISTRA

Renzi: «Con il Cav la metà dei disoccupati»

Il segretario Pd: «Ai tempi di Berlusconi era al 29%, con noi al 42%»
Sul lavoro ai giovani bisogna cambiare». E Letta tace sul raffronto

■ Matteo Renzi questa volta usa il fioretto ma non fa meno male. Spara un siluro contro Letta sul tema che gli sta più a cuore: il mercato del lavoro. In una intervista al Corsera sottolinea che «la disoccupazione è aumentata» e ricorda un vecchio manifesto del Pd che chiedeva a Berlusconi di dimettersi perché la disoccupazione era aumentata al 29%. Poi il sindaco affonda il coltello nella piaga: «Oggi siamo al 42% e governiamo noi. Quindi bisogna avere il coraggio di dire che qualcosa non funziona». E questo «qualcosa» secondo il segretario del Pd può essere curato solo con la sua ricetta, quel jobs act, chiamato usando un anglicismo tanto caro a certa sinistra, che propone come l'unica via d'uscita possibile per far ripartire il mercato del lavoro.

Renzi mostra i muscoli e manda a dire a Letta che da ora in poi, prima di definire l'agenda, deve consultarsi con il Pd. Il segretario incalza il ministro del Lavoro, e tramite lui il modo di procedere del governo. Il jobs act non è piaciuto a Giovannini? «Compito dei ministri non è dare giudizi o opinioni come i professori o gli ospiti dei talk show, ma fare le cose». E chiede polemico: «Cosa abbiamo fatto in questi mesi? Perché la disoccupazione è cresciuta? Giovannini dovrebbe dare una risposta su questo». E indica la strada da seguire prendendo di petto quella politica da cui lui si differenzia, «la politica che non agisce e non decide».

Gli ultimi dati dell'Istat sull'occupazione indicano che i senza lavoro,

pari a 3 milioni 254 mila, sono aumentati a novembre dell'1,8% rispetto al mese precedente (+57 mila) e del 12,1% su base annua (+351 mila). La crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2%) che per le donne (+6,1%). Il tasso dei disoccupati ha toccato il 12,7%, largamente superiore alla media dell'eurozona (12,1%) e al livello più alto dal 1977. La difficile situazione di chi cerca lavoro si evince anche dai dati dell'Inps sulle domande di sussidio di disoccupazione cresciute nei primi 11 mesi del 2013 del 32% rispetto allo stesso periodo del 2012. Nel periodo sono arrivate negli uffici dell'Inps quasi 1,95 milioni di richieste di sussidio a fronte dell'1,47 milioni del 2012.

Da una indagine Coldiretti emerge che sette italiani su dieci (70 per cento) si sentono minacciati dal pericolo di perdere il lavoro che rappresenta la principale preoccupazione dei cittadini nel 2014. Il 35 per cento pensa che la situazione peggiorerà, mentre sono il 51 per cento coloro che ritengono che non ci saranno cambiamenti. Solo il 14 per cento è convinto che ci sarà un miglioramento.

In particolare il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto toccando il 41,6% in aumento di 0,2 punti rispetto a ottobre (dato rivisto al rialzo al 41,4%) e di quattro punti rispetto a novembre 2012.

Tornando indietro a novembre 2011 quando Berlusconi lascia Palazzo Chigi e si insedia Monti, l'Istat registra un tasso di disoccupazione

all'8,6%. Se confrontata con l'ultima rilevazione (12,7%) si tratta di una distanza considerevole. Quanto ai giovani, Berlusconi ha lasciato un percentuale di senza lavoro pari al 30,1%.

In un anno di governo Monti, sulla scia di un peggioramento congiunturale che coinvolge l'intera area euro, il tasso di disoccupazione sale dall'8,6% al 10,8%. **Michele Tiraboschi**, giuslavorista e direttore della Fondazione Marco Biagi ha scritto che più che la congiuntura generale negativa, sulla disoccupazione ha influito soprattutto la riforma del lavoro Monti-Fornero. «La legge 92/2012 ha causato un'impennata del livello di disoccupazione e di lavoro nero. Ha reso incerte le norme sulla flessibilità in uscita e irrigidito, senza criterio, la flessibilità in entrata». Tiraboschi sottolinea che la legge Fornero «uccide il lavoro regolare nel turismo e nei servizi». La crisi è globale, ma, spiega l'economista «in Italia è stata sicuramente determinata dall'attuazione di leggi non adeguate o dalla mancata attuazione di norme di legge invece virtuose».

Veniamo a Letta. Appena insediato dice a chiare note che «l'obiettivo del governo è realizzare un piano nazionale sull'occupazione con l'obiettivo di far scendere la disoccupazione giovanile nei prossimi anni, possibilmente sotto il 30%». I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

L.D.P.

I dati

Quando Silvio lascia il governo

il tasso dei senza lavoro

è all'8,6%, ora stabile al 12,7%



Scontro Il segretario del Pd Matteo Renzi attacca il premier

